

DIOCESI Monsignor Rino Fisichella e il vescovo Maurizio hanno consegnato il mandato in cattedrale



«Il catechista è un'esperienza unica per la vita della Chiesa»

di **Federico Gaudenzi**

■ Assegnare un mandato ai catechisti contribuisce a inscrivere il catechismo nella dimensione qualificante dell'evangelizzazione, che è il cuore della Chiesa, come ha evidenziato sabato sera monsignor Rino Fisichella: «Quella del catechista è un'esperienza unica, una responsabilità grande, una vocazione della massima importanza per la vita della Chiesa». L'arcivescovo nativo di Codogno, che attualmente presiede il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, è tornato nella diocesi di Lodi per la cerimonia di consegna del mandato ai catechisti, presieduta sabato sera in cattedrale dal vescovo Maurizio.

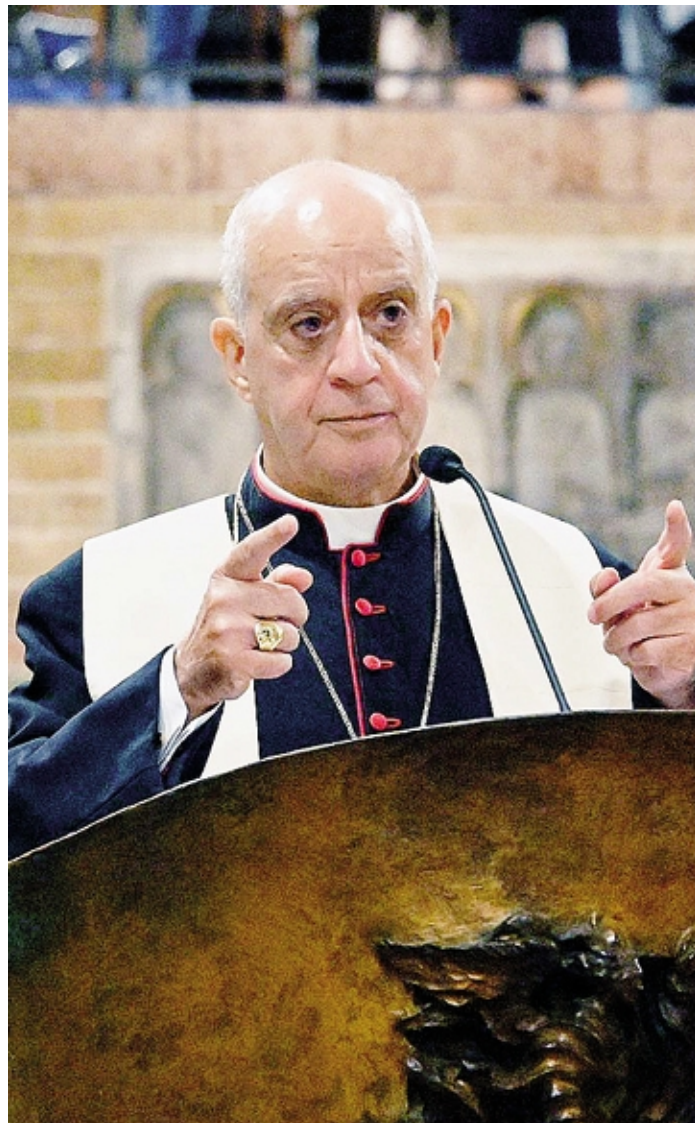
L'intervento di monsignor Fisichella è cominciato dai testi dei Padri della Chiesa, da sant'Agostino in particolare, che già descrive con parole precise la sensazione di chi si trova a insegnare le verità della fede e, talvolta, si sente inadeguato, svilito ai propri stessi occhi, e pone davanti all'interlocutore una realtà: «Colui che ci ascolta, ascolta Dio per tramite nostro». Questa evidenza, come ha ribadito Fisichella, sancisce l'importanza fondamentale del mandato catechistico, «ministero qualificante la vita della Chiesa». Perché sia efficace, però, il punto di partenza ineludibile è che il catechista per primo abbia vissuto l'incontro con Dio: «Quando Cristo manda i discepoli a evangelizzare, alla fine del Vangelo di Matteo, li invita a insegnare tutto ciò che ha loro comandato. Una traduzione più efficace sarebbe: "Insegnate a osservare tutto ciò che ho messo nelle vostre mani, che vi ho tramandato"».

Monsignor Fisichella ha toccato

poi le lettere paoline, partendo da quella ai Corinzi, in cui è raccontata l'apparizione di Gesù agli apostoli: «Quando torna Tommaso, che era assente, non gli raccontano subito ciò che Gesù ha fatto, ma pieni di entusiasmo dicono: "Lo abbiamo visto". Questa è l'esperienza del catechismo, dell'evangelizzazione. Questa non è retorica, è fede. Se lo incontri cambia la tua vita, e non senti altro che comunicarlo».

L'arcivescovo Fisichella è quindi tornato all'infanzia codognina, al nome del suo catechista che è rimasto indelebile in lui dopo tanti anni, e ha spiegato l'importanza di favorire, attraverso la catechesi, l'incontro con Dio e con la comunità: «Il Vangelo è sempre inculturato, deve entrare nella vita delle persone. La Chiesa e la società si trovano davanti alla grande sfida della nuova cultura digitale: il nostro catechismo si rapporta con questa cultura? O la affrontiamo oppure, se andiamo avanti con metodi che non sono più in grado di comunicare, non realizzeremo mai l'incontro che è il nostro obiettivo».

Catechesi, poi, significa insegnare la libertà: «Gesù ci ha liberati perché fossimo liberi, dice Paolo. Allora liberiamo la catechesi dal modello scolastico, perché la fede non si fonda sui contenuti imparati a memoria, ma su un atto di libertà» ha affermato monsignor Fisichella, concludendo ancora con una citazione da sant'Agostino che, dopo aver parlato dell'amore di Dio e per Dio, afferma: «Pertanto, dopo esserti proposto un tale amore come fine a cui orientare tutto ciò che dici, esponi ogni cosa in modo che chi ti ascolta ascoltando creda, credendo spera e sperando ami».



Qui sopra monsignor Rino Fisichella, originario di Codogno e attualmente a capo del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, sopra il titolo il vescovo Maurizio Malvestiti che ha presieduto la celebrazione, nelle altre foto i catechisti in duomo Borella



IL MESSAGGIO

I sacerdoti hanno ricevuto dal vescovo i nuovi incarichi

■ Il vescovo Maurizio, «primo catechista della diocesi», come ha ricordato lo stesso Fisichella, ha introdotto la serata assicurando al fratello arcivescovo la preghiera della sua terra natale e portandogli gli auguri per il 45esimo di ordinazione sacerdotale.

«Sono qui presenti i sacerdoti destinati a nuovi incarichi pastorali - ha poi affermato monsignor Malvestiti -. Stasera assumono i relativi impegni, significativamente davanti alla Chiesa di Lodi rappresentata dai catechisti convenuti per ricevere il mandato a un servizio che è pienamente ecclesiale». Nel chiedere comprensione alle rispettive comunità, il vescovo ha assicurato la preghiera e ribadito che «i sacerdoti sono di tutti, poiché siamo un solo corpo ecclesiale», invitando alla preghiera per le vocazioni presbiterali.

Anticipando il tema dell'incontro con Dio come elemento fondamentale del catechismo, il vescovo Maurizio ha proseguito: «Stasera è vicendevole il sostegno orante di sacerdoti, fedeli e vescovi insieme a tutte le componenti del popolo di Dio. Da questo vicendevole sostegno scaturisce la collaborazione sempre più cosciente e competente ma anche appassionata, tipica dei discepoli sempre pronti a incontrare l'unico maestro, il Signore Gesù». In conclusione, ha richiamato l'imminente impegno sinodale, cui la diocesi si prepara da un triennio: «Illuminati dalla parola di Dio desideriamo avvicinare la società in cui viviamo per divenire una buona notizia cristiana che dia speranza e contribuisca a garantire dignità a tutti comprendendo, nel bene comune da perseguire, l'oltre che il Vangelo apre davanti a noi».

F. G.